Per il rinnovo dei Consigli

IN 123 COMUNI DOMANI ALLE URNE 323.651 ELETTORI

Fra i centri interessati Sulmona (L'Aquila), Giulianova (Teramo), Gaeta (Latina) e Putignano (Bari)

Domani e lunedì avremo una «coda» autunnale alla consultazione generale amministrativa del 15 giugno, con le elezione per il rinnovo dei consigli di 123 Comuni, per un complesso di 323.651 aventi diritto al voto. Più del tre quarti dei Comuni (94) votano con il sistema maggioritario, mentre nei rimanenti 29 centri — che hanno una popolazione superiore ai 5 mila abitanti (mille per il Trentino Alto Adige) — le elezioni si svolgono con il sistema proporzionale. In questo secondo gruppo di Comuni è concentrata la maggior parte degli iscritti alle liste elettorali, 205.919.

Lo sfasamento di data rispetto al 15 giugno in conseguenza del quale, a distanza di pochi mesi, una quota, sia pur modestissima, di elettori deve tornare alle urne, deriva dal fatto che in epoche diverse (tra il '70 e il '74) nei centri interessati si è votato fuori dalle normali scadenze, stante la incapacità della DC e del centro-sinistra di dar vita a maggioranze omogenee, in grado di poter amministrare. D'altro lato, però, se fosse stata accolta per tempo la proposta del PCI al Senato sulla unificazione dei periodi elettorali, gli elettori di questi Comuni avrebbero visto coincidere le votazioni per i loro consigli con quelli degli altri e delle Regioni a statuto ordinario.

La maggior parte dei Comuni in cui si vota con la proporzionale è concentrata nelle regioni meridionali, e nelle stesse regioni troviamo i centri più grandi a cominciare da Sulmona (L'Aquila) per finire a Putignano (Bari) e a Giulianova (Teramo), mentre al centro Gaeta (Latina) è il comune col maggior numero di abitanti (ed elettori).

Ma ecco l'elenco dei comuni con popolazione superiore a 5 mila abitanti (mille per il Trentino Alto Adige) che votano domani e lunedì:

Valle Mosso (Vercelli), Barlassina (Milano), Cadoneghe (Padova), Mesola (Ferrara), Fondo (Trento), Gambettola (Forlì), nell'Italia settentrionale; Gaeta e Sonnino (Latina), Camino, Tuscania e Vignanello (Viterbo), nell'Italia centrale; Sulmona (L'Aquila), Giulianova e Alba Adriatica (Teramo), Loreto Aprutino (Pescara), Agerola (Napoli), Putignano e Rutigliano (Bari), S. Pietro Vernotico (Brindisi), Aradeo, Melissano e Ugento (Lecce), Filadelfia e Nocera Tirinese (Catanzaro), Taurianova e Santa Eufemia di Aspromonte (Reggio Calabria), La Maddalena (Sassari), Sestu (Cagliari) e Ollena (Nuoro) nell'Italia meridionale. Nel complesso, cioè, votano con la proporzionale, sei comuni al nord, cinque al centro, diciotto al sud.

I risultati delle precedenti elezioni nei 29 comuni in cui votandosi con la proporzionale, è possibile un raffronto omogeneo con le consultazioni politiche, presentano varie sfaccettature e anche dati contraddittori. Nel complesso, tuttavia, i balzi tra le amministrative (svoltesi nei vari Comuni tra il 1970 e il 1974) e le politiche del 1972 e le regionali del '75 sono notevoli, tenuto conto della diversità delle consultazioni stesse e della accentuazione del momento politico su quello meramente amministrativo.

Come di consueto, si voterà a partire da domattina alle 7 fino alle 22 di tutta la giornata di domenica; le votazioni riprenderanno all'alba di lunedì per concludersi alle 14. Nella tarda serata di lunedì dovrebbero esser noti i risultati.

a. d. m.

Il documento è stato varato ieri

Definite le proposte per le nuove strutture della radio-televisione

Contengono molti elementi positivi — ha dichiarato Vito Damico — ma anche «zone d'ombra» e «nodi non completamente risolti» - Giovedì il Consiglio d'amministrazione - Regioni, sindacati e FNSI annunciano iniziative in difesa della riforma

Il *sottocomitato* incaricato dal Consiglio d'amministrazione della RAI-TV di elaborare un documento di proposte per le nuove strutture dell'azienda pubblica radiotelevisiva ha concluso ieri mattina (*«positivamente»*, informa un comunicato dello ufficio stampa) il proprio lavoro.

Il testo del documento (sul quale non c'è stata votazione), che il Consiglio d'amministrazione esaminerà in seduta plenaria (la sua convocazione è prevista per giovedì e venerdì prossimi), è già stato consegnato al presidente della RAI, Finocchiaro. Si tratta di circa venti cartelle dattiloscritte: il contenuto — ha precisato il vicepresidente Orsello (che ha presieduto i lavori del *sottocomitato*) — «*deve restare riservato per ovvio riserbo ed evidente rispetto nei confronti del Consiglio d'amministrazione*», che si accinge, appunto, a discuterlo.

Abbiamo chiesto al compagno Vito Damico, che ha fatto parte del *sottocomitato* insieme ai consiglieri Ferrara e Pini (PSI), Bolacchi e Gregori (DC), Ruggiero (PSDI), Compasso (PLI) e al direttore generale Principe, un giudizio che, senza infrangere la riservatezza ancora doverosa, fornisse elementi per una prima valutazione politica complessiva delle soluzioni adottate relativamente ai problemi della ristrutturazione aziendale, di cui è superfluo sottolineare l'importanza ai fini del corretto avvio del processo di riforma.

Il compagno Damico ci ha dichiarato: «*Il documento elaborato, pur non essendo privo di zone d'ombra e di nodi non completamente risolti a causa delle resistenze opposte da gruppi o anche da singoli consiglieri portatori di concezioni ispirate alla conservazione di metodi accentrati di gestione della attività aziendale, contiene però molti elementi innovativi che vanno nella giusta direzione. Siamo, perciò, moderatamente soddisfatti dei risultati finora raggiunti, che tuttavia dovranno essere consolidati attraverso il sollecito adempimento dell'impegno concernente le nomine dei dirigenti: nomine che, conformemente ai criteri deliberati dalla Commissione parlamentare di vigilanza, dovranno rispondere ai requisiti della professionalità e della capacità d'interpretare i principi democratici della riforma*».

A proposito, appunto, della grossa questione delle nomine (dei direttori delle due *reti* televisive e delle tre *reti* radiofoniche, dei due *Telegiornali* e dei tre *Giornali Radio*, delle quattro *direzioni di supporto*, del *dipartimento scolastico*, di *Tribuna politica*, della *segreteria tecnica* del Consiglio d'amministrazione, dei *servizi per l'estero*, ecc.) continua il «braccio di ferro» all'interno della DC e fra i partiti dell'attuale maggioranza (giovedì c'è stato un incontro fra le delegazioni della DC e del PSI, sono in corso incontri fra la delegazione della DC e quelle del PSDI e del PRI).

«*La RAI-TV può precipitare in una crisi gravissima, da cui difficilmente si risolleverebbe, se non si procederà, senza ulteriori indugi, ad avviare concretamente il processo di ristrutturazione indicato dalla legge di riforma*»: questo preoccupato giudizio è stato espresso concordemente dai rappresentanti delle Regioni, della Federazione CGIL-CISL-UIL, della FNSI (Federazione della stampa), dell'AGIRT (l'Associazione dei giornalisti radiotelevisivi) e dei sindacati della RAI-TV riunitisi ieri presso la sede romana della Regione Toscana. I lavori del *Comitato di coordinamento per la riforma radiotelevisiva* — informa un comunicato — sono stati aperti da brevi relazioni di Spandonaro e Bignami (Federazione CGIL-CISL-UIL), Curzi (FNSI) e Vecchi (Regioni). I rappresentanti dei lavoratori della RAI hanno fornito una documentazione sul «blocco della produzione» e sul «progressivo esaurimento delle scorte», sottolineando, inoltre, lo stato di «estrema tensione» che si è determinato fra il personale dell'azienda. Sono state decise una serie di iniziative politiche e sindacali, «*le cui precise modalità verranno stabilite dalle forze rappresentate nel Comitato di coordinamento*», per «*creare sul problema della difesa della riforma radiotelevisiva un ampio e forte movimento nel Paese*».

m. ro.

Occupato dal personale il Centro RAI-TV di Torino

TORINO, 14

Da stamattina il Centro di produzione torinese della RAI-TV, in via Verdi, è presidiato da tutto il personale — tecnici, impiegati, artisti, operai — riunito in assemblea permanente contro un intollerabile gesto di prepotenza e di repressione dei diritti dei lavoratori: il licenziamento in tronco di due dipendenti, «colpevoli» unicamente di aver intentato una causa di lavoro all'ente radiotelevisivo.

Le lavoratrici licenziate sono una sarta ed una cameriniste, che per molti anni erano state costrette a prestare la loro opera presso il Centro di produzione torinese con contratti a termine rinnovati periodicamente, sebbene il loro fosse a tutti gli effetti un rapporto di lavoro continuo. Un anno e mezzo fa, il pretore del lavoro, al quale si erano rivolte le due dipendenti, aveva condannato la RAI ad assumerle immediatamente in organico.

Intenso lavoro dell'Amministrazione popolare di «Palazzo Vecchio»

Primo bilancio a Firenze di quattro mesi di governo

Si affrontano i nodi lasciati irrisolti dalle precedenti gestioni amministrative - Ormai verso l'attuazione il progetto della «direttissima» - Iniziative per promuovere la più ampia partecipazione democratica - La DC alla prova

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 14.

Il 30 ottobre scorso, un telegramma del vicepresidente del Consiglio dei ministri, on. La Malfa, informava il sindaco di Firenze compagno Elio Gabbuggiani che il governo aveva aderito alla ipotesi di accordo, formulata pochi giorni prima in un incontro con i rappresentanti degli Enti locali e della Regione, circa il tracciato della «direttissima». E' una data da non dimenticare quella, sia perchè costituisce un punto di riferimento preciso per le forze impegnate a dare concretezza a quell'accordo, sia perchè chiude un nodo politico — che era divenuto anche una vertenza giuridico-amministrativa — che si trascinava da almeno otto anni.

Il sindaco Gabbuggiani sottolinea questi aspetti, che investono il metodo ed il merito della iniziativa che ha portato a sbloccare una vertenza quasi decennale. La decisione del governo è di far giungere la direttissima in sotterranea fino a Santa Maria Novella, raccordandola con le linee del nord, coglie l'idea di fondo contenuta nel progetto regionale. Si tratterà ora — afferma il compagno sen. Sgherri — di continuare ad operare perchè sia varata la legge che destina 150 miliardi per la costruzione del IV lotto-bis e perchè, attraverso l'attività della commissione mista di tecnici, sia possibile controllare il progetto nelle sue diverse fasi di sviluppo».

«In questi cento o poco più giorni di governo, ci siamo trovati davanti ad una serie di vecchie e nuove questioni — conferma il vicesindaco, il socialista Ottaviano Colzi — che richiedono il nostro massimo impegno. Uno dei problemi "cronici", presente anche a Firenze, è quello della casa. Come ci muoviamo? In tre direzioni: cercando di far fronte con congrui contributi alla soluzione dei casi più gravi che siano dimostrabili (questo criterio ci ha guidati in occasione delle recenti occupazioni), con una indagine conoscitiva sullo stato delle abitazioni (alloggi pubblici e privati liberi, costo degli affitti, ecc.) e portando avanti l'azione di recupero e le opere di urbanizzazione delle aree per i piani di edilizia economica e popolare (terreni per oltre 2 mila vani — conferma l'assessore Sozzi da assegnare alle cooperative e agli IACP — sono in fase di esproprio).

E' in corso di revisione il Piano Regolatore Generale e un discorso particolare — — conclude Colzi — si va iniziando in un rapporto costruttivo con l'Università e le categorie lavoratrici sul centro storico, che deve essere recuperato ad un corretto uso sociale».

«Vi è tutto un complesso di questioni sulle quali — osserva l'assessore Ariani — la amministrazione si è fatta promotrice di una ampia consultazione (cui hanno partecipato vari assessori) con le categorie economiche (industriali, commerciali, cooperative), con le organizzazioni sindacali e le diverse associazioni: i temi del credito, delle infrastrutture civili, delle opere pubbliche, troveranno un primo terreno di confronto e di iniziativa in un convegno economico a livello comprensoriale».

In questa prospettiva di crescita e di sviluppo economico della città si colloca anche la questione del trasferimento delle officine «Galileo», da Rifredi a Campi Bisenzio, la cui Amministrazione ha messo a disposizione il terreno per il nuovo stabilimento. Sulla vicenda si è fatta un po' di polemica da parte della stampa, originata dal dibattito che si è avviato fra le varie forze politiche, anche di maggioranza. «Certo — afferma un operaio della "Galileo" — anche il quartiere di Rifredi, ove sono previsti nuovi insediamenti abitativi, va recuperato ad una condizione più rispondente ai bisogni di oggi. Ma non si deve perdere di vista l'obiettivo per il quale per anni ci siamo battuti e che la Montedison ha finito con lo accettare: quello del trasferimento della vecchia fabbrica, del suo ampliamento, del miglioramento della sua produzione, della riqualificazione di tutto il tessuto produttivo. Quello dell'occupazione è uno dei nostri obbiettivi di fondo».

Occorreranno grossi colpi d'ariete — afferma deciso lo assessore all'Ambiente, compagno Ottati — per muovere la burocrazia a vari livelli. Per quanto ci riguarda si è già recuperato il finanziamento messo a disposizione della Regione per le opere viarie nella zona ove dovrà sorgere la diga di Bilancino e ulteriori finanziamenti sono stati chiesti per le opere igienico-sanitarie. L'acquedotto della Sieve, che dovrà servire la città ed il comprensorio (si è già costituito il relativo consorzio dopo anni di incertezze) avrà notevole rilevanza sotto tre aspetti: della regimazione, dell'approvvigionamento idrico e della irrigazione.

Quello del confronto, della partecipazione è uno dei tratti distintivi dell'attività della Giunta. Una vasta consultazione popolare — che investirà le forze politiche, le organizzazioni culturali, economiche, sportive e la cittadinanza — sarà lanciata entro il mese in vista dell'attuazione (mai avvenuta fino ad oggi) dei consigli di quartiere: una assemblea in Palazzo Vecchio e 22 assemblee di quartiere (in altrettante scuole) consentiranno di dare concretezza a questi nuovi organismi di partecipazione, che saranno eletti direttamente dalla cittadinanza.

«Al confronto sulle grandi questioni politiche, così come sulle "cose" che toccano la vita della città — osserva il compagno Michele Ventura, segretario della Federazione provinciale fiorentina del PCI — occorre andare con il necessario rigore, senza strumentalismi. Con questa convinzione abbiamo affrontato il dibattito sul caso "Sacharov", dicendo quello che ritenevamo di dover dire, senza timori reverenziali, sia in ordine al rapporto socialismo-democrazia, sia alle posizioni che non condividiamo espresse dallo stesso fisico sovietico. Del resto, la relazione del sindaco era tale da poter costituire un punto di convergenza per l'intero schieramento di sinistra».

I toni con cui la stampa conservatrice si è gettata su questo caso stanno a dimostrare come il disegno sia quello di creare difficoltà alla maggioranza di sinistra che governa Palazzo Vecchio. E' la strada che sembra aver imboccato anche il gruppo dc, che alla linea del confronto ha preferito, non senza contorsioni e oscillazioni, quella della «demarcazione» pregiudiziale. Di tipo diverso continua ad essere l'opposizione di PSDI, PRI e PLI (il consigliere liberale on. Pucci ha affermato «che è la speranza che comanda in questo momento a Firenze»).

Sarà capace la DC — si chiedeva l'ex vice segretario regionale Zaccaria, dimessosi dalla carica per protesta contro il metodo butiniano — di riempire di contenuti nuovi la «scatola vuota» di una politica, che ha prodotto profonde lacerazioni con la realtà del mondo cattolico, della scuola, del lavoro, della società? Il dibattito sul bilancio ed il piano pluriennale — che saranno presentati entro la fine dell'anno — costituiranno il banco di prova della DC fiorentina, della sua capacità o meno di uscire positivamente dalla crisi in cui si dibatte e che non può risolversi con le oscillazioni tra l'ortodossia fanfaniana e le mediazioni di Forlani.

Marcello Lazzerini

Giovedì al Comitato della Camera

Per la legge sull'aborto restano da definire solo 4 articoli

Giovedì prossimo il Comitato ristretto delle commissioni Giustizia e Sanità della Camera definirà gli ultimi quattro articoli del testo del progetto di legge sulla regolamentazione dell'aborto. Restano infatti da discutere solo le misure repressive dei casi di interruzione della gravidanza che dovessero verificarsi in violazione della legge. Saranno poi le commissioni in seduta plenaria congiunta e quindi l'Assemblea di Montecitorio a pronunciarsi dapprima sulla questione pregiudiziale, che solleva la DC (se l'aborto debba o non debba essere ritenuto un reato) e poi sulle norme approntate dal Comitato ristretto.

Gli articoli sino ad ora varati, in un confronto teso e non privo di asprezze, riguardano i seguenti contenuti: 1) la legge 1) le condizioni che consentono la interruzione volontaria della gravidanza prima e dopo i 90 giorni dall'inizio della stessa (art. 2 e 3); 2) la individuazione — negli ospedali regionali, provinciali e zonali e nelle case di cura autorizzate e adeguatamente attrezzate — dei presidi sanitari nei quali è consentito l'aborto (art. 4) e il procedimento necessario per giungervi (art. 5); 3) l'aborto come condizione per salvare la vita della donna incinta (trascorsi che siano 90 giorni dall'inizio della gravidanza) in uno con le cautele da adottare per eventualmente salvare la vita del feto qualora sussista una qualche possibilità (art. 6); 4) il dovere del medico di fornire ampie informazioni sui diritti della donna in stato di gravidanza, sulle malformazioni e anomalie del feto e sulle misure per prevenire il ripetersi di analoghi casi, sul controllo delle nascite (art 7); 5) la posizione delle minorenni, delle inabilitate per infermità mentali, delle interdette dinanzi all'aborto e dei particolari obblighi dei medici al riguardo (art. 8, 9, 10); 6) la gratuità dell'accertamento, dell'intervento, della cura e della eventuale degenza conseguenti alla interruzione della gravidanza.

La posizione dei medici è regolata in varie norme (articoli dal quinto al dodicesimo e quindicesimo) su due ordini di problemi: anzitutto i doveri del sanitario ai diversi livelli di intervento e la conseguente gradualità delle responsabilità (amministrative o penali) per il mancato adempimento di tali doveri, che in taluni casi (minorenni, inabilitate, ecc.) divengono veri e propri obblighi. L'altro problema è la «obiezione di coscienza».

Con l'art. 12, infatti, si stabilisce che il personale medico e paramedico «può essere esonerato, su preventiva richiesta, dal prendere parte agli interventi per l'interruzione della gravidanza, quando il suo rifiuto sia determinato da obiezioni di coscienza nei confronti della presente legge». Però, l'ospedale o la casa di cura «sono tenuti in ogni caso ad assicurare, mediante adeguate misure, la possibilità che gli interventi siano effettuati» e «il diritto di rifiuto non può essere esercitato se il suo esercizio può influire sul buon andamento dell'intervento di interruzione della gravidanza, con pericolo di danno grave per la salute o per la vita delle donne incinte».

Altro punto infine, da rimarcare: l'obbligo della riservatezza, anzi del segreto sulla identità della donna che chieda od ottenga di interrompere la gravidanza, anche quando interviene il medico provinciale per i casi sospetti di irregolarità.

Antonio Di Mauro

Numerosi i casi «non definiti» di tesseramento

Complesse trattative nella DC per le nuove norme congressuali

La prossima settimana il «piano a medio termine» dinanzi alla commissione della Camera - Pajetta sui rapporti fra PCI e movimento operaio internazionale

Dopo gli incontri bilaterali (a carattere preliminare) tra governo e partiti di maggioranza e governo e sindacati sul cosiddetto programma economico a medio termine, la prossima settimana dovrebbe essere la volta del Parlamento ad essere investito della questione. Il governo ha infatti accettato la sollecitazione comunista e di altri gruppi di svolgere un'illustrazione del documento dinanzi alla commissione Bilancio della Camera. Dell'argomento si occuperà oggi la direzione del PRI, sulla base di una relazione di La Malfa.

Nella DC, frattanto, è iniziato un complesso lavorio attorno alla «patata bollente» del nuovo regolamento congressuale che dovrà essere varato dal prossimo consiglio nazionale. Si è riunita, per questo, la giunta esecutiva del partito. Ma parallelamente, qualche stanza più in là, sedeva in riunione «informale» una rappresentanza di dorotei e fanfaniani. Fra le due sedi si intrecciavano ricorrenti consultazioni. E' subito emerso il principale degli scogli: lo stato del tesseramento, che è la base della rappresentanza congressuale. Vi sono tutta una serie di «situazioni non definite» (cioè, province e località ove il numero delle tessere risulta palesemente gonfiato da questa o quella corrente, ed anche casi di mancato tesseramento, come sarebbe quello di Roma che ha provocato, sembra, quindicimila ricorsi).

E' stato deciso — secondo quanto annunciato dall'onorevole Russo — che tutte queste situazioni anomale dovranno essere sanate entro il 3 novembre e i ricorsi chiusi entro il 1 dicembre.

Per quanto riguarda gli schieramenti precongressuali sarebbero in corso contatti molto intensi fra i gruppi fanfaniano, doroteo e andreottiano per coordinare il proprio comportamento già a partire dal Consiglio nazionale del 23. Un'agenzia ha attribuito all'on. Forlani l'intendimento di condurre sondaggi fra le varie correnti per definire una piattaforma maggioritaria: la voce è corsa dopo i colloqui del parlamentare marchigiano con Rumor e Colombo, avvenuti la scorsa settimana. Un esponente del gruppo Colombo, il vice-segretario Antoniozzi, ha auspicato, sulla scia di Zaccagnini, un congresso che non si basi sulla somma delle tessere riproducenti gruppi preesistenti ma sulla «*elaborazione di idee in sintonia con la nostra natura di partito popolare e democratico*».

PAJETTA — Il compagno Pajetta è stato intervistato dal *Mondo* a proposito dell'affermazione di La Malfa secondo cui la evoluzione del PCI «*è un processo serio*» rimanendo però aperto il problema dei suoi rapporti con l'URSS. Pajetta replica che «*ripudiamo ogni teoria ed ogni pratica ispirata alla sovranità limitata. Consideriamo essenziale sia l'autonomia del nostro partito sia l'indipendenza del nostro paese*». Alla sollecitazione di La Malfa di essere più espliciti, i comunisti replicano, pur sembrando loro di essere già stati sufficientemente chiari, di considerare reale il problema «*della conoscenza effettiva dei processi che si svolgono nei paesi socialisti, del funzionamento delle loro strutture, dei fatti e delle misure che vi si adottano e che noi riteniamo passibili di critica, della comprensione delle cause oggettive e storiche che ci hanno fatti diversi per quello che deve essere, secondo noi, lo sviluppo del socialismo nel nostro paese. A questo proposito* — ha aggiunto Pajetta — *consideriamo del tutto positivi i rapporti che i compagni socialisti hanno sempre più frequentemente con partiti comunisti ed operai dei paesi socialisti*».

Congressi FGCI

Oggi si terranno 8 congressi di Federazione della FGCI in preparazione del XX Congresso nazionale:

Novara (Poli), Gorizia (Pozzetti), Trieste (La Piccirella), Enna (Bertoli), Ascoli Piceno (Buattini), Oristano (Martis), Sondrio (Fumagalli), Lecco (Pinardi).

Impegni per un miliardo per il porto di Fiumicino

Un miliardo di lavori per l'ampliamento e il potenziamento del porto di Fiumicino: questo l'impegno strappato dalla lunga lotta dei lavoratori del porto-canale al ministero della marina mercantile e a quello dei lavori pubblici. Una delegazione dei piloti, dei portuali e dei pescatori di Fiumicino si è incontrata ieri al ministero della marina con i rappresentanti dei vari organismi. I fondi sono divisi tra il potenziamento della banchina commerciale, il prolungamento del molo sud, e le difese a mare di via del Faro.

I lavoratori del porto di Fiumicino avevano dato vita nei giorni scorsi a forti azioni di lotta unitarie. Il porto canale era rimasto bloccato per una intera giornata dallo sciopero di tutte le categorie.

Il congresso della Fiaro riconferma l'urgenza della riforma sanitaria

Unanime no degli ospedali all'ipotesi di leggi-ponte

L'intervento del compagno Scarpa per il PCI — Grave ed elusivo atteggiamento del dc Rampa smentito dalla mozione conclusiva dell'assemblea

Gli amministratori ospedalieri hanno ribadito al termine del loro XVI congresso (conclusosi ieri a Roma) «l'urgenza indifferibile della riforma sanitaria» e il loro rifiuto di «ogni tentativo più o meno consapevole di ritardarla» o di «ogni iniziativa contraddittoria con lo spirito e i contenuti della riforma». E' questo uno dei punti significativi della mozione approvata a grande maggioranza dal congresso della Fiaro, che, dopo due giorni di ampio dibattito, ha avuto il merito di precisare il proprio impegno per la riforma sanitaria nel più generale momento economico del paese. In altra parte la mozione infatti afferma: «la gravità della situazione generale del paese, che si trova nella morsa di una crisi che investe le stesse strutture socio-economiche e politiche, postula l'esigenza di un adeguamento di modalità di gestione pubblica e di modello di sviluppo per superare la crisi con misure complessive che soddisfino i bisogni effettivi dei cittadini anche attraverso la realizzazione di servizi socio-sanitari e culturali per tutti, con controllo e partecipazione democratica generalizzata».

Riforma sanitaria dunque e subito, fuori di ogni manovra dilatoria e di eventuali leggi ponte, proprio per contribuire a far uscire il paese dalla crisi («promuovere — dice ancora la mozione conclusiva — con le forze politiche e sociali ogni iniziativa per la riforma che contribuisca alla soluzione della crisi per una corretta politica dei servizi»).

Il dibattito, nella giornata di ieri, è stato caratterizzato da un costruttivo confronto tra le forze politiche. Hanno preso la parola i responsabili della Sanità del PCI (compagno Scarpa), della DC (on. Rampa), del PSI (Menchinelli) e del PSDI (on. Nicolazzi). Scarpa ha rilevato l'impegno della Fiaro nel superamento di un puro rivendicazionismo per il rilanamento dei debiti, e nella conquista del contratto unico.

Affrontando in modo specifico il tema della spesa mutualistica il compagno Scarpa ha rilevato come la sua crescita patologica (non giustificabile) solleciti una riqualificazione e un riequilibrio fra risorse e livelli di prestazione: obiettivo — ha aggiunto — che si può raggiungere solo con la riforma e non con deleterie operazioni legislative settoriali e di stralcio. Questo significa che il testo elaborato dal comitato ristretto deve passare subito all'esame della commissione e deve essere messo ai voti compresi quegli articoli sui quali non si è raggiunto un accordo. Anche per Menchinelli bisogna evitare che il problema sia accantonato, che la riforma sia rimandata, ma anzi, proprio perchè il servizio sanitario è un banco di prova per saggiare una volontà politica costruttiva, è necessario giungere al massimo di convergenze, prescindendo dai ruoli di maggioranza e opposizione».

Di tono sostanzialmente diverso è stato invece l'intervento del dc Rampa che ha riproposto la validità di una nuova legge stralcio (la 386-bis) a suo dire «atto conseguenziale e coerente per la realizzazione della riforma». Non solo, ma mascherandosi dietro la falsa saggezza del «non c'è fretta» ha nei fatti sostenuto la tesi secondo cui i tempi della riforma non sono e non devono essere brevi.

La risposta a questo tipo di intervento frenante e sostanzialmente elusivo dei reali, drammatici problemi in cui si dibattono gli ospedali e i servizi socio-sanitari è venuta però — come abbiamo visto — dallo stesso congresso e dalle indicazioni contenute nella mozione conclusiva.

In essa, tra l'altro, si pone, forse per la prima volta una affermazione di ampio respiro sul ruolo del nuovo ospedale. La Fiaro liquida ogni ipotesi corporativa e rileva che: «il nuovo ospedale si colloca quale servizio integrato e coordinato fra tutti i servizi socio-sanitari, nel territorio, superando l'attuale autonomia giuridica e utilizzando nuovi moduli di gestione e di controllo attraverso la partecipazione democratica degli utenti e dei cittadini».

Su questo specifico problema si era svolta la relazione del compagno Soncini (vice presidente della Fiaro) che tra l'altro aveva auspicato una mobilitazione di tutte le forze democratiche per giungere rapidamente all'attuazione di una riforma che attribuisca agli organi territoriali, superata definitivamente ogni forma di potere separato, la direzione politica amministrativa e gestionale di tutti i servizi socio-sanitari, compreso l'ospedale.

f. ra.

Aperta ieri a Roma la XXVII sessione

Discorso del gen. Viglione al Centro alti studi militari

Il capo di S.M. della Difesa ha affrontato problemi relativi alla democrazia e alla disciplina nelle FF.AA.

E' stata aperta ieri a Roma, presente il ministro Forlani, la XXVII sessione del Centro alti studi militari. Dopo una relazione del presidente del CASM, generale Annoni, ha preso la parola il capo di SM della Difesa, generale Andrea Viglione. Egli ha affrontato alcuni temi della vita delle forze armate, affermando fra l'altro che «la democraticità è, per noi, condizione irrinunciabile», ma che tale democraticità «non potrà mai essere intesa nel senso di prevedere l'adozione di principi organizzativi che sono inconciliabili con la struttura militare».

«L'intima coesione» delle forze armate — ha detto — si può ottenere «prevedendo la costituzione di strumenti organizzativi idonei a consentire al personale di rappresentare le proprie istanze di elevazione economica, sociale e culturale con tempestività ed efficacia...». «Gli studi in corso — ha rilevato Viglione — tendono a configurare lo eventuale "sistema di rappresentanza", affiancata alla "struttura ordinativa" e con modalità "regolate da apposite norme"». Quanto al nuovo Regolamento di disciplina, il capo di SM della Difesa ha dichiarato che le soluzioni adottate «non escludono la possibilità di un ulteriore sviluppo in una ricerca indirizzata all'approntamento di una organica "legge militare"».

Sostenuta la necessità assoluta di «garantire l'apartiticità delle forze armate» che sono «al servizio della Nazione», Viglione ha concluso affermando che nel riesame delle norme disciplinari si è inteso «guardare all'avvenire e dare forma sempre più concreta al precetto costituzionale, secondo il quale «l'ordinamento militare è informato allo spirito democratico della Repubblica».

Alla cerimonia erano presenti il presidente della Commissione Difesa della Camera, Guadalupi, e le più alte autorità militari.

Assemblea a Roma del Coordinamento dei sottufficiali dell'Aeronautica

Si terrà oggi a Roma, alle ore 15, nell'Aula magna dell'Istituto Rimoldi di via Teulada, l'assemblea del Coordinamento nazionale dei sottufficiali dell'Aeronautica militare. Alla assemblea — informa un comunicato — sono state invitate tutte le forze politiche dell'arco costituzionale, i membri della Commissione Difesa della Camera e i rappresentanti dei sindacati unitari.

Il «Manifesto» sulle nuove norme fiscali varate dal Parlamento

Pur di parlar male dei comunisti

Bisogna denunciare l'operazione compiuta ieri da Manifesto *per stravolgere il senso dell'astensione comunista sulle nuove norme fiscali. A questo giornale interessa sostenere una sola cosa: che, con il pretesto di alcune correzioni all'attuale sistema fiscale, la legge avrebbe l'unico scopo di consentire al governo di passare al personale finanziario i cospicui fuoribusta di cui s'è tanto a lungo e così giustamente parlato in questi giorni per condannarne metodo e merito. Tutto il resto non conta. Se comunisti e socialisti — conclude il* Manifesto *— si sono astenuti sul complesso della legge, essi hanno ottenuto l'esclusivo risultato di: avallare questo scandalo e l'hanno fatto per salvare il governo dalla crisi.*

Per far filare questo ragionamento, il giornale in questione s'immerge con molta disinvoltura e anche con qualche compiacimento in quel mare del bizantinismo parlamentaristico da cui in altri tempi mostrava di voler rifuggire con sdegno ammonendo tutti (e noi in particolare) a considerare i fatti concreti, insomma il bene o il male che ne derivasse per i lavoratori. Adesso per il Manifesto, *a quanto sembra, l'alleggerimento del carico fiscale sui redditi da lavoro è un dettaglio trascurabile. L'essenziale è polemizzare con i comunisti.*

Per far quadrare il conto, infatti, il Manifesto *è costretto letteralmente a ignorare (e cioè a nascondere ai suoi lettori) la portata, tutt'altro che irrilevante anche se certo non risolutiva, delle nuove norme, quasi tutte frutto dell'iniziativa dei senatori prima, e poi dei deputati del PCI, oltre che della sinistra unita e dei sindacati: la riduzione delle aliquote di imposta, l'aumento delle detrazioni, le condizioni più favorevoli per le pensioni e per il cumulo, la de-tassazione degli assegni familiari, la drastica riduzione dei margini dell'intermediazione parassitaria delle esattorie, ecc. ecc.*

Misure che «non modificano nella sostanza» l'attuale sistema? Va bene, ma certo è che il lavoratore meridionale con due milioni e mezzo di reddito annuo pagherà l'anno prossimo la metà delle tasse che ha pagato questo anno: da 86mila a 47mila lire. Veda il Manifesto *d'informarsi se questo significa qualcosa. Per i lavoratori — in particolare per quelli a reddito fisso — significa un minore aggravio fiscale complessivo di circa mille miliardi.*

Si trattava — ecco il punto politico — di decidere se queste modifiche, imposte dal movimento e dalla lotta unitaria, dovessero essere annullate per avallare oggettivamente le manovre dei neofascisti (condotte di concerto con liberali e destra dc e socialdemocratici) che tendevano, per ammissione dello stesso Manifesto, *a far «saltare, insieme al provvedimento sui finanziari, l'intera legge e forse anche il governo» provocando una crisi da destra.*

E qui i calcolati silenzi diventano veri e propri imbrogli. Per non darsi la zappa sui piedi, il Manifesto *è stato costretto a non dare nome e cognome ai registi della manovra: i neo-fascisti sono diventati dei semplici e anonimi «qualcuno». Il che è proprio molto brutto.*

g. f. p.

Manifestazioni del Partito

OGGI

BOLOGNA, Barca; ROMA-EUR, Chiaromonte; IMOLA, (Bologna), Minucci; GENOVA, Reichlin, ROCCA DI NETO (Catania), Fredduzzi; CATANIA, La Torre.

DOMANI

PIACENZA, A Colombi RAVENNA, Minucci; GENOVA, Reichlin; CERIGNOLA (Foggia), Trivelli; EBOLI (Salerno), Carnieri, CROTONE, Fredduzzi.

LUNEDI'

CATANZARO, Chiaromonte; FIRENZE, Pieralli; COTRONEI (Catania), Fredduzzi, CATANZARO, La Torre, VENEZIA, Milani; BARI, Valenza.